

La ripresa arriva nel 2017

Varese in pole position

*Presentato alla Liuc il Rapporto sull'economia globale e l'Italia
Ampio il divario tra Nord e Sud: in provincia imprenditori capaci*

CASTELLANZA - Da una parte ci sono i membri del governo che, appena possono snocciolare dati e si affrettano a sottolineare che il vento è cambiato e che il Belpaese ha intrapreso la strada della ripresa. Sull'altro fronte c'è la vita quotidiana: imprenditori che hanno ancora paura ad investire, che provano a conquistare nuovi mercati all'estero e che sperano in un incremento degli ordini. Speranza che tra l'altro li accomuna ai loro dipendenti che ancora sono ben lontani dalla convinzione di non dover avere più timori sul posto di lavoro. In mezzo ci sono gli studiosi, i ricercatori, gli economisti, che cercano di capire che cosa sta succedendo e di dare qualche risposta. Esattamente come **Mario Deaglio**, autore del XX "Rapporto sull'economia globale e l'Italia", a cura del Centro **Einaudi** e sostenuto da Ubi Banca. E così, sfogliando le pagine della ricerca, si scopre che forse il 2017 potrebbe essere davvero l'anno della svolta. Anche per Varese e la sua provincia. Ad esserne convinto è anche **Giorgio Arfaras**, coautore del testo, che ieri è intervenuto alla Liuc, proprio in occasione

della presentazione del rapporto. «Io credo che sia ragionevole pensare al 2017 come anno della vera ripresa - ha detto ieri - anche se con grande realismo bisogna dire che le incognite sono ancora tante. La più importante è rappresentata dal prezzo del petrolio che, inevitabilmente, rappresenta un fattore politico di primissimo piano». Senza con-

**Pesa
l'incognita
del prezzo
del petrolio**

tare, poi, che è vero che l'Italia ce la può fare, ma è altrettanto vero che il Belpaese non è affatto omogeneo. Così, manco a dirlo, Varese ha molte chance in più rispetto, ad esempio, a Cosenza. E non sono solo sensazioni, nè tanto meno pregiudizi. «Qui si vede una società mediamente benestante - ha proseguito Arfaras - con imprenditori che vogliono

agganciare la ripresa e si muovono per farlo. Purtroppo al Sud abbiamo una società che vive di spesa pubblica. E così il Sud si deteriora». Buone notizie, insomma, per Varese. Un po' meno per l'Italia che non riesce a trovare una cura efficace per

tutti i mali che la affliggono.

Il saper fare lombardo, e varesino, d'altronde è innegabile. E non è certo un caso che Ubi abbia scelto proprio la Liuc - uni-

versità nata venticinque anni fa per volere degli imprenditori - quale cornice alla presentazione del rapporto. E' anche vero che la collaborazione Liuc-Ubi è sempre stata costante in tutti questi anni, come hanno sottolineato **Michele Graglia**, presidente Liuc, e **Giorgio Frigeri**, presidente di Banca Popolare di Bergamo. «L'università - ha detto Graglia - è l'ambiente più adatto per la presentazione di queste ricerche. Chi studia deve poter capire che cosa sta succedendo per riuscire a muoversi in modo adeguato nel mondo. Questa

occasione rinsalda ulteriormente il rapporto con la banca che ci accompagna dal 2008». Un cammino comune in cui l'istituto di credito si è fatto promotore e sostenitore di diverse iniziative, tra cui, ad esempio, i laboratori esperienziali, che integrano la formazione tradizionale con attività pratiche. Un impegno finanziario importante da parte di Ubi, che in sette anni, ha erogato circa 2 milioni di euro. «Non abbiamo mai distinto come banca - ha detto Frigeri - l'impegno imprenditoriale e una attenzione convinta al contesto sociale e culturale del territorio in cui siamo presenti. Così abbiamo fatto anche in provincia di Varese, in costante collaborazione anche con Fondazione Ubi per Varese. Complessivamente, dal 2011 ad oggi abbiamo sostenuto opere per oltre quattro milioni di euro, con particolare impulso alla formazione e istruzione». Un intreccio proficuo, insomma, anche perchè, come ha sottolineato Graglia, «banca e università si assomigliano: sono entrambe acceleratori del sistema economico».

Emanuela Spagna





Qui sopra in primo piano il presidente della Liuc, Michele Graglia, e il presidente della Banca Popolare di Bergamo, Giorgio Frigeri. In alto un momento della presentazione del rapporto del Centro [Einaudi](#) alla Liuc di Castellanza

